

Quaresima 2016: Lectio divina su Misericordia e Riconciliazione

I. GESÙ PROCLAMA L'ANNO DI GRAZIA

Come abbiamo già notato, questa del 2016 è una **Quaresima straordinaria**: è la Quaresima dell'Anno santo della Misericordia. Papa Francesco – lo sappiamo – ha fatto della Misericordia di Dio la bussola del suo ministero. Nella Bolla d'indizione dell'Anno santo della Misericordia (*Misericordiae vultus*), al n. 2, ha scritto: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». E al n. 17 ha aggiunto: «La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio».

Per rispondere all'appello del papa (vivere la Quaresima «come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio») proponiamo 5 Lectio divina su Misericordia e Riconciliazione.

Introduzione: l'attuale situazione umano-storica (Lectio humana e historica)

Nella concreta situazione antropologica e storica di oggi non pare che la misericordia giochi un ruolo importante. Papa Francesco ha più volte denunciato la «globalizzazione dell'indifferenza» in questo mondo caratterizzato dal primato dell'economia sulle persone, spesso ridotte a merce, a «scarto». Anche tra gli stessi cristiani la misericordia – che è messaggio/esperienza centrale della nostra fede – è stata abbastanza trascurata. Sembra che i cristiani vivano più sotto il segno della paura che sotto l'ala della misericordia. Nella cultura si è ultrasensibili di fronte a certi crimini (spettacolarizzazione della giustizia, sbatti il mostro in prima pagina, giustizialisti e vendicatori) e altrettanto permissivi su altri (che male c'è, ognuno è libero pensare/fare come vuole...). Che ne è della misericordia in questo contesto?

Invocazione dello Spirito Santo

La Parola di Dio è di Dio: dal Padre arriva a noi facendosi in Gesù, Figlio di Dio, carne della nostra carne per opera dello Spirito. Si entra nella Lectio divina con l'invocazione dello Spirito Santo che è ispiratore e autore non solo della Scrittura, ma anche dell'ascolto. (Canto d'invocazione dello Spirito).

1° esercizio: la Lectio (lettura-studio della Parola)

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 4, 14-30)

¹⁴ Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶ Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,* ¹⁹ *a proclamare l'anno di grazia del Signore.* ²⁰ Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹ Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²² Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³ Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴ Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵ Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». ²⁸ All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di

sdegno. ²⁹ Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

1. Brevi note per la lettura/studio/ascolto della Parola:

1. Questo, nel Vangelo di Luca, è un **testo-chiave**. Lo si evince sia dal contenuto che dal contesto. Gesù è stato appena **battezzato** da Giovanni al Giordano, dove è stato “**unto**” (= Messia/Cristo) **di Spirito Santo** mentre il **Padre** lo dichiara «**Figlio mio, l'amato**» (Lc 3,21-22); segue: *la genealogia di Gesù* (Lc 3,23-38) posta qui e non all'inizio del libro come fa Matteo (Mt 1,1-17) e *la tentazione nel deserto* (Lc 4,1-13). E' l'**inizio della missione di Gesù**, che si apre con un **discorso programmatico**.
2. Gesù, «**guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo**» (Lc 4,1-2), ha messo a fuoco la sua strategia: **Messia come? Potente e vincente** secondo le aspettative d'Israele, **o messia-agnello di Dio** che il peccato del mondo lo toglie prendendolo su di sé e dando (la croce) se stesso in riscatto per tutti? **L'opzione di Gesù è quella del Messia umile, che vince offrendo se stesso!**
3. **Quale luogo sceglie Gesù per presentare pubblicamente il suo programma?** Sceglie **Nazaret**, il villaggio di Giuseppe e Maria dov'è cresciuto: la sua patria/casa. Vi torna dopo gli ultimi fatti che lo hanno trasformato: ora viaggia non più come privato cittadino, ma «**con la potenza dello Spirito**» (Lc 4,14); e non fa più il falegname, ma «**insegnava nelle loro sinagoghe e tutti parlavano bene**» di lui (Lc 4,2). Torna quindi a Nazaret preceduto dalle voci sul suo insegnamento e sui miracoli. Alta è la curiosità.
4. **Quale giorno e quale luogo sceglie per presentare pubblicamente il suo programma?** **Sceglie il sabato e la sinagoga.**¹ Il fatto avviene durante un'assemblea liturgica, nella mattinata di un sabato, giorno di festa. Qui, abitualmente, dopo alcune preghiere comuni (salmi, invocazioni) si leggono brani della Bibbia, con relativa traduzione e commento in lingua aramaica per il popolo. Gesù – di cui si dice che era entrato nella sinagoga «**secondo il suo solito, di sabato**» (Lc 4,16) prende l'iniziativa di fare la lettura dei profeti, com'era diritto di ogni ebreo maschio adulto.
5. Luca riporta il testo profetico letto da Gesù e l'interpretazione (sconvolgente per i nazaretani) che ne dà. **Questo, per Luca, è il “manifesto” di Gesù**, un testo, quindi, cui dobbiamo prestare grande attenzione, se vogliamo entrare nel cuore di Gesù, nel cuore delle sue motivazioni e delle sue scelte.
6. Il testo – tratto dal Libro di Isaia (Is 61,1-2), ritoccato e completato nell'edizione attuale di Luca – annuncia la liberazione definitiva di deportati, poveri, oppressi: un anno di restituzione della libertà originaria a tutti, schiavi e indebitati. Gesù trascura le sottigliezze dei soliti commentatori e va dritto al cuore dell'annuncio profetico. Non discorre sul testo di Isaia, ma punta dritto sull'«**oggi**»: quello che state ascoltando non è cosa che avvenne o che speriamo che avvenga, ma evento che sta avvenendo ora! In sostanza, è finito il tempo delle parole e delle promesse: qui inizia il compimento; **qui e ora le parole del profeta diventano l'oggi di Dio che realizza quanto ha promesso**.
7. Quella di Gesù si traduce in una **buona notizia** (*Euangelion*, in greco) per il fatto che dà/fa quello che proclama: adesso, per davvero (!), i poveri, gli afflitti, gli affamati diventano fortunati (*beati*) perché per essi inizia qui e ora il Regno di Dio, cioè passano dalle signorie di questo mondo alla signoria paterna e misericordiosa di Dio. I Nazaretani avvertono la novità del suo modo di leggere e attualizzare (non solo commentare!) le Scritture: non è il solito imparaticcio degli scribi, ma un parlare che ti rende concreto, palpabile, attuale, l'amore gratuito di Dio: Gesù trasforma la misericordia di Dio in una forza che attraversa e cambia la dura realtà dell'uomo. Notano questo e se ne rallegrano.
8. Ma quanto è difficile per l'uomo dar credito ad un annuncio che non rientra negli schemi consueti! Con la sua pretesa Gesù va oltre/fuori la norma, oltre/fuori il possibile: e con quali garanzie? Dopo tutto non è uno di noi? Da notare che qui Luca, più che descrivere il processo psicologico che avviene nelle teste e nei cuori dei paesani di Gesù, sta alludendo alle reazioni di accoglienza/rifiuto che accompagnarono tutta la vicenda di Gesù (e che accompagnava anche la predicazione degli apostoli). L'*oggi* della salvezza per quelli di Nazaret sono i miracoli: magari una bella clinica dei miracoli in paese! Ma non è questo lo stile di Dio, non è intenzione di Gesù farsi imprigionare da un clan religioso, mentre attorno c'è un mondo che geme sotto schiavitù d'ogni tipo. La reazione sfocia nel tentati-

¹ Fare memoria di cosa rappresentavano – e rappresentano – il sabato e la sinagoga per gli Ebrei.

vo di linciario: la via del Vangelo è segnata! La buona notizia della liberazione dei poveri passa attraverso la fedeltà al Padre fino alla croce, fino alla vittoria sulla somma di tutti i mali che è la morte!
9. Così Gesù proclama il suo manifesto e inaugura l'«anno di grazia del Signore», l'ora della misericordia!

2. Leggiamo in questa luce biblica un testo di papa Francesco (Bolla *Misericordiae vultus*, n. 9):
«Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri».

3. Qualche indicazione pratica per l'esercizio della Lectio (lettura-studio-ascolto della Parola):

1. Quello della *Lectio* è tempo di **ascolto di Dio che parla a me, tempo di studio/assimilazione**: bisogna **lasciare allo Spirito il tempo e il modo di scolpire la Parola nella mente e nel cuore**. Non è tempo di discussione (primato della ragione, dell'ideologia), ma tempo di apertura di orecchie, di cuore e di mente per far posto a qualcosa di grande e sbalorditivo che non viene da noi, ma da Dio!
2. E' tempo di silenzio (tacere io, perché parla Dio!), permettendo alla Parola di camminare libera dentro di noi; è l'esperienza della Parola che per grazia/misericordia di Dio viene ad abitare in noi.

2° esercizio: La Meditazione

Invocazione dello Spirito Santo.

Se è necessario invocare lo Spirito per *leggere* le Scritture (sono opera sua: non possiamo intenderle senza di lui, che ne è l'Autore), non è meno necessario invocare lo Spirito per *leggere* (decifrare, interpretare, capire) noi stessi.

1. Cos'è la "Meditatio"?

1. Gesù ha parlato a me; adesso io parlo a lui. E come prima ho ascoltato Gesù che parlava a me, adesso è Gesù che ascolta me e mi incoraggia ad espormi con serenità e verità davanti a lui, perché non c'è altra persona o altro luogo dove posso parlare di me, così come sono, senza paura di essere giudicato.
2. Gesù – in pena per la *durezza di cuore* che connota tanta parte dell'umanità, commosso dalla carenza di misericordia che fa piangere tanti poveri – ha una parola che va oltre i nostri stili di vita sfigurati.

2. Lasciamo guidare nella meditazione da alcuni spunti di papa Francesco:

«Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri» (*MV*, 9).

«L'architrate che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».² Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane

² Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24.

solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza» (MV, 10).

3° esercizio: la Contemplazione

1. La *contemplatio* è l'esercizio che ci immerge, *adoranti*, nell'intimità divino-umana. È il momento dell'*incontro-fusione* tra il *Silenzio divino* e il *Silenzio umano*. È l'esercizio che ci consente di entrare nel nostro «*in principio*». È qui, infatti, che *scocca* la parola nuova che ci chiama per nome e che dischiude davanti a noi, smarriti e delusi, *la via divina della misericordia*. È l'**adorazione**, l'atto silenzioso in cui i due innamorati si auto-comunicano non più a parole, ma con segni, gesti; è l'atto che immette in uno *squarcio di esperienza mistica*, dove lo Spirito ci guida, *al di là* delle parole, *alla fonte della nostra identità*.

2. Ancora una parola di papa Francesco (Misericordiae Vultus, n. 12):

«La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre».

4° esercizio: la Consolazione

1. Con la *consolatio* finisce il *movimento discendente* della/nella Parola (*lectio, meditatio, contemplatio*) e inizia il *movimento di risalita*, rappresentato dagli ultimi 3 esercizi (discernimento, decisione, azione). Ma per risalire serve un punto d'appoggio: e cioè che ci sentiamo **accettati e consolati!**
2. **Primo grado della consolatio:** essere coscienti che, per quanto grandi siano i nostri difetti e i nostri peccati, più grande ancora è la misericordia di Dio. Con un Dio così – capace di spingersi fin sulla croce di Gesù per dirci come e quanto ci ama – può esserci posto per il pessimismo e la sfiducia? **Secondo grado della consolatio:** accogliere *nel nostro fragile io* la potenza sanante di Gesù. Per distarci dal sonno dobbiamo *sentirci visitati e consolati* nel profondo di noi *dalla divina misericordia, da Dio che mette il suo cuore non contro, ma accanto alle nostre miserie!*

Gli esercizi conclusivi: 5° Discernere, 6° Deliberare, 7° Agire

1. È il momento delle *decisioni progettuali*. Bisogna discernere, per impostare delibere secondo il Vangelo e predisporre azioni (stili di vita) secondo i sentimenti di Gesù. Occorre dare alla parola-azione di Dio tempo e modo per proseguire la sua *corsa* dentro di noi e così farci uscire dagli schemi deformanti dell'io e del mondo e aprire nuove vie alla misericordia di Dio.
2. Per questa via Dio rende possibile e attuale, oggi e in me, l'evento messianico. Da me, abitato dalla sua potenza creatrice, che fa nuove tutte le cose, può fiorire un nuovo *io-in-azione*. Sono all'*altezza dell'ora e dell'era messianica* perché il mio io, raggiunto e toccato dalla misericordia trasformante di Dio, diventa a sua volta un *io misericordioso e fedele, com'è misericordioso e fedele il Padre nostro*.